



PREPARARSI ALLA POLITICA:
partecipare, discutere, decidere

AL
CUORE
DELLA
DEMOCRAZIA
TRIESTE 3 > 7 LUGLIO 2024



Il mio impegno

Testimonianza di un delegato di lingua slovena

Più che descrivere la mia preparazione alla Settimana sociale “in quanto delegato”, desidero elencare alcune iniziative che abbiamo messo in atto per far sì che anche i cattolici di lingua slovena della nostra diocesi partecipassero attivamente a tale evento.

In data 5 marzo c'è stato, presso il Marijin dom di via Risorta, 3, un incontro, promosso dal Centro culturale sloveno, dalla Conferenza di San Vincenzo slovena e dalla Congregazione mariana di via Risorta, incontro rivolto in modo specifico agli animatori spirituali e culturali delle aggregazioni laicali di lingua slovena.

Durante questo incontro è stata presentata la Settimana sociale ed è stata messa in pratica la metodologia di lavoro, proposta per i gruppi che inten-

devano contribuire alle riflessioni preparatorie, concernenti il tema della “partecipazione” (benefici, difficoltà, prospettive ecc.)

Successivamente, in data 15 aprile, presso la sede dell'Associazione degli intellettuali sloveni di via Donizetti 3, c'è stato un incontro, aperto al pubblico, durante il quale è stato messo a fuoco il tema della “**partecipazione**”, relativamente al campo dell'**istruzione** (organi collegiali ecc.), della **vita politica** (partecipazione al voto, crisi dei partiti ecc.) e della **vita ecclesiale** (consigli parrocchiali, diocesani ecc.). Ha partecipato all'incontro un rappresentante dell'Accademia sociale di Lubiana (Slovenia).

Il 26 maggio è stato ospite del Finžgarjev dom di Opicina Martin Golob, sacerdote, noto per la sua

straordinaria capacità di trasmettere messaggi di alto contenuto spirituale e culturale, attraverso i social media. Anche Golob, nel corso del suo intervento, si è soffermato soprattutto sull'importanza della **partecipazione**, anche nell'attività religiosa e pastorale.

Infine, non posso non accennare a quello che in questo periodo per me è stata la fatica più grande, e cioè la collaborazione con il Centro culturale sloveno – Slovenska prosveta, associazione culturale di ispirazione cristiana, per l'allestimento di uno stand delle «buone pratiche».

La buona pratica che abbiamo deciso di presentare è quella delle giornate di studio Draga che si tengono ogni anno, dal 1966 ad oggi, ad Opicina, presso Trieste, e precisamente il contributo che tali giornate hanno dato intorno al

1989, anno della caduta del Muro di Berlino, alla **democratizzazione** della Repubblica di Slovenia. Una storia poco nota, all'infuori del mondo sloveno (forse anche per colpa di noi stessi sloveni), ma che secondo noi merita di essere conosciuta.

Oltre a quello del Centro culturale sloveno – Slovenska prosveta - sarà presente presso il «Villaggio delle buone pratiche» anche lo stand di un'altra associazione slovena, precisamente quella della Confederazione delle organizzazioni slovene, una delle due organizzazioni apicali della minoranza slovena in Italia.

Tomaz Simčič

Verso la Settimana Sociale: anche i giovani ci sono, ma non dove pensate

Testimonianza di una giovane delegata.

“Riflettere sulla partecipazione per un giovane oggi è scomodo.”

Inizia così una delle prime frasi che fra Vito ci ha donato alla preziosa veglia di domenica scorsa. Se, invece, si fa parte della generazione boomer e precedenti, è un'altra storia.

Ce l'hanno quasi tutti qualche ricordo di attivismo per esperienza diretta o indiretta. Oggi, infatti, siamo nell’*“epoca del disincanto”*, per utilizzare delle parole del Vescovo Enrico Trevisi in cui rischiamo di farci contagiare dal *“virus dell'individualismo”*.

Il confronto tra questi due mondi crea uno spazio desertico. E allora proviamo ad entrare in questo deserto riflettendo su come un giovane potrebbe essersi approcciato a questa 50° Settimana Sociale incentrata sulla partecipazione riflettendo sui temi più a cuore per i giovani con una mentalità da giovane.

La questione generazionale può essere utile per vedere due opposti coinvolgimenti nella società. Prima si andava tra le strade; oggi l'attenzione è rivolta a dentro di noi. Questo abisso aumenta

se si pensa che la partecipazione debba esser fatta di incontri iper partecipati, quando però non c'è più quel contesto tipico di fine 900, e soprattutto ci sono persone strutturate diversamente.

Il contrasto generazionale, anche se troppo spesso menzionato, nasconde un bisogno di confronto volto all'auto-determinazione: che sia boomer/gen X o millennial/gen Z tendiamo a identificarci in quanto *“non sono di quella generazione lì”* perché penso e agisco diversamente. Di conseguenza anche la partecipazione ha un'apparenza e un gusto diverso. E abbiamo bisogno di entrambe le prospettive.

È Franco Vaccari che ci ha fatti entrare nel concetto di conflitto facendoci notare il riflesso tra gli spazi di guerra ovunque presenti ora nel mondo con i conflitti all'interno delle relazioni interpersonali. Praticare la pace, ci illumina sempre Vaccari, significa prendersi cura del reticolo di relazioni umane che si creano intorno a noi. E oggi siamo continuamente in relazione con qualcuno tramite gli smartphone.

Mettersi in gioco nelle proprie relazioni ogni giorno, cercando di al cuore della pace con chi abbiamo di fronte, non è forse una forte testimonianza che a gran voce dice *“io ci sono!”* con nuove modalità?

Il Professor Giovanni Grandi parla di *“cultura dell'autenticità”* appianando le preoccupazioni di chi si trova in difficoltà davanti ad assemblee più scarse e poco partecipate: **ora esserci in certe dimensioni ecclesiali significa sceglierlo veramente, ma, soprattutto, anche la fede che c'è è più autentica.**

Menzioniamo infine un altro importante passo che ci ha portato a questa Settimana con Suor Alessandra Smerilli che ci ha parlato dell'economia della ciambella: modello economico in cui si considerano imprescindibili la cura del creato e la cura delle persone.

La causa ambientale è una questione sulla quale ogni giovane non prescinde dall'interrogarsi oggi. Quindi, come si è potuto preparare un giovane ad un appuntamento intitolato *“al cuore della democrazia”*?

Interrogandosi dentro, non per forza esteriorizzandolo. Non siamo andati in mezzo alle strade, non abbiamo riempito ogni posto possibile, ma stiamo portando con noi una nuova prospettiva. Le altre generazioni vogliono fare questo salto insieme a noi?

Guardiamo con occhi nuovi alla partecipazione e facendo un salto verso la generazione che non è nostra e che non capiamo, perché abbiamo bisogno di questo salto per comprenderci. È questo ciò che rende il dialogo inter generazionale un'interessante opportunità. Ed è anche questo che avremo occasione di esplorare tra le tante persone che potremo incontrare a Trieste in questi giorni.

Invito ad uscire dalla mentalità classica sulla partecipazione e provare a vederla come forse un giovane la vede oggi: un desiderio che porta con sé domande interiori in cui si può scegliere a cosa e come partecipare e con quali profonde motivazioni.

La Settimana Sociale 2024 ci dà anche questa possibilità.

Sofia Pesce